

Disagio mentale, nel Foggiano il progetto Hopeificio di due cooperative sociali con l'Asl

## Sull'Ortovolante per raccogliere le olive e ritrovare dignità

di **LUCA BERGAMIN**

È una storia densa, luminescente, profumata quella di Hopeificio, il progetto delle cooperative sociali Medtraining ed Ortovolante, sostenuto da **Fondazione Con il Sud**, alla quale si può assistere direttamente in queste settimane dedicate nel Foggiano alla raccolta delle olive. L'iniziativa sta aiutando soggetti con problemi legati alla salute mentale a partecipare a un percorso di speranza, che coinvolge il Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl di Foggia. Le persone selezionate tramite Hopeificio hanno prima acquisito le competenze necessarie per curare gli ulivi e adesso si stanno dedicando alla raccolta dei loro frutti. E presto, visto che oramai i lavori per la costruzione anche di un apposito frantoio stanno per essere ultimati, potranno gioire anche del loro olio. «Sul nostro territorio - spiega Carmine Spagnuolo, presidente della cooperativa Ortovolante - i percorsi di cura e di riabilitazione sembrano infiniti. Il lavoro, quindi, è un elemento fondamentale per offrire alle persone più fragili una nuova rappresentazione di sé e il superamento della malattia. Il nome Volfo per il nostro olio si rifà all'idea di stuzzicare la voglia di qualcosa di buono abbinata all'olio. È sapore di terra, di casa, di vita». Tra i protagonisti

di questa rinascita in nome dell'ulivo c'è Paolo D'Amelio, 54 anni, che sino a qualche anno fa, rimasto privo di una dimora, dormiva nella stazione ferroviaria di Foggia e adesso raccoglie le olive: «L'aspetto più importante - spiega - è che attraverso questa attività lavorativa mi sono sentito sempre rispettato, considerato come individuo. Perché far lavorare persone che hanno disturbi di ogni natura è l'unica strada per farle sentire libere». Se Hopeificio funziona è anche per merito di Luigi e Gaetano che hanno bacchettato gli alberi sui terreni dell'Asp Castriota e Corroccoli di Chieuti e, grazie alle loro mani, tanti frutti sono caduti a terra e diventeranno bottiglie di Volfo. «Molte di queste persone - sottolinea Francesco De Pasquale, operatore della cooperativa Ortovolante che segue il gruppo di braccianti insieme all'agronomo Francesco Di Lucia e all'operatore Domenico Melchiorre - sono diventate socie della cooperativa. Assunti con regolare contratto in qualità di braccianti, hanno i contributi ed un salario. Svegliarsi per partecipare ad un progetto in prima persona e percepire una remunerazione aiuta a uscire un po' dal disagio, a reintegrarsi nel tessuto sociale ed economico delle comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un momento della raccolta

